

Aggiornamento in Francia per docenti delle elementari

Una ventina di docenti delle scuole elementari del Cantone hanno soggiornato a Parigi-Sèvres dal 1° al 14 aprile scorso, per seguire un corso di perfezionamento linguistico e pedagogico organizzato dall'Ufficio dell'insegnamento primario del Dipartimento della pubblica educazione. L'iniziativa è stata presa per la nona volta consecutiva e oltre 150 insegnanti di scuola elementare hanno finora approfittato di questa occasione di aggiornamento.

Mentre gli otto corsi precedenti si sono tenuti durante le vacanze estive, il soggiorno di quest'anno nella capitale francese è stato così programmato: per metà durante le vacanze di Pasqua e per l'altra metà in tempo di scuola. Attraverso questa revisione di calendario, i partecipanti hanno avuto il vantaggio di moltiplicare i contatti con la realtà scolastica di un paese francofono, forzatamente scarsi quando il corso si teneva nel periodo estivo.

È proprio la ricerca di simbiosi con le dinamiche dell'insegnamento, della scuola e della società francese a costituire la chiave di volta dell'impostazione voluta dall'Ufficio dell'insegnamento primario del Dipartimento. Il corso infatti è stato strutturato in modo da rispondere alle concrete esigenze dei docenti di scuola elementare e ha rappresentato, nell'itinerario di formazione di ogni insegnante, un'occasione unica di praticare la lingua grazie ad attività seguite e sorrette da specialisti.

Il corso di perfezionamento 91 ha avuto luogo presso il *Centre International d'Etudes Pédagogiques* (CIEP) di Parigi-Sèvres, istituto specializzato nell'organizzazione di momenti di perfezionamento per insegnanti di francese di lingua madre straniera. Contenuti e orari sono stati proposti dall'Ufficio dell'insegnamento primario, che si è preoccupato in primo luogo della loro aderenza ai reali bisogni della scuola ticinese.

L'aggiornamento 91 a Parigi-Sèvres ha proposto una serie di attività linguistiche e pedagogiche atte a migliorare l'uso personale del francese, materia d'insegnamento nella scuola elementare. Il coordinamento è stato curato da due responsabili ticinesi che hanno accompagnato il gruppo dei

partecipanti. Nelle due settimane di lavoro a tempo pieno si sono alternati momenti di studio e osservazione a carattere linguistico a momenti di riflessione e di confronto con le diverse realtà della scuola.

Più specificatamente, il programma comprendeva l'attività di «Ateliers d'Expression orale» e un lavoro personalizzato di ricerca e di analisi su un aspetto della società locale; inoltre alcuni spazi di presenza nella scuola elementare francese e, infine, una riflessione sulle caratteristiche del docente

di scuola elementare chiamato a insegnare anche una lingua straniera.

Accanto alla formazione professionale, il soggiorno ha offerto anche occasioni di arricchimento culturale più in generale, quali le visite di musei e qualche rappresentazione teatrale.

I partecipanti, che si sono messi a disposizione rispondendo alla circolare trasmessa dall'Ufficio dell'insegnamento primario, hanno sopportato solo in misura minima le spese: i costi per la parte didattica e di organizzazione sono assunti per la gran parte dal Cantone. Quanto ai Comuni questi partecipano, con percentuali differenziate, alle rimanenti spese.

L'Ambasciata di Francia in Svizzera ha pure dato il suo sostegno al corso.

Un ventaglio di proposte didattiche... all'acqua di Colonia

Mentre durante l'ultima settimana del giugno scorso tutti gli occhi, o quasi, erano puntati sulla fase finale di Italia '90, una rappresentativa di docenti di tedesco ticinesi – e di rappresentativa si è trattato nel vero senso della parola, tanto era variata sia per età ed esperienza professionale, sia per indole e natura dei suoi componenti – ha seguito a Colonia un corso d'aggiornamento «ad hoc», organizzato in collaborazione con l'Eurocentro. «Ad hoc» perché fatto veramente su misura e secondo i desideri espressi dai docenti coinvolti, e i desiderata formulati sono stati talmente svariati che il ventaglio delle proposte didattiche offerte è risultato estremamente ampio, forse anche eccessivo per il tempo a disposizione.

Esaminando un po' più dappresso la raggiera di questo ventaglio – e continuando a usarlo metaforicamente in questa breve descrizione – si contano tante piccole stecche che lo compongono, tutte dirette verso un punto comune, ma ognuna con la propria identità e il proprio carattere.

Ma apriamolo questo ventaglio...

Siccome la prima stecca si trascina dietro tutte le altre, è importante che questa si smuova e non si inceppi sin dall'inizio.

La nostra prima stecca è stato un test d'entrata, superato agevolmente dall'intera «équipe».

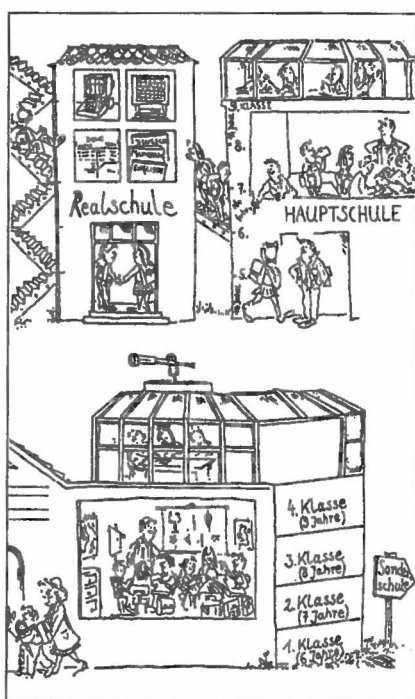
E così, via via, una stecca ha seguito l'altra.

La visita alla mediateca – peraltro alquanto efficiente e ricca nella sua dotazione – non si è limitata al solito «giro turistico» tra televisori e video, tra computer e registratori, o tra cataloghi e riviste, non si è esaurita allo scadere delle due ore previste per il nostro primo approccio, ma è idealmente proseguita ed ha lasciato la sua impronta: anche noi – seppur nel nostro piccolo – stiamo facendo i primi passi nel mondo sempre più sofisticato dei media.

E visto che di media stiamo parlando, rimaniamo in argomento, considerato anche che altre tre stecche del nostro immaginario ventaglio erano legate a questo contesto.

Anche i più restii all'uso di questi nuovi mezzi, – che nel frattempo tanto nuovi non son più –, anche quelli che si considerano delle assolute e irrecuperabili nullità nel maneggio di strumenti tecnici hanno potuto costatare che, per far funzionare video e computer, basta in fondo premere pochi tasti ma, soprattutto, che un loro adeguato e misurato inserimento può offrire un valido e motivante contributo, un'alternativa in più all'insegnamento delle L2.

Comunque anche coloro a cui qualche remora nei confronti del progresso tecnico è rimasta hanno avuto la propria parte, in quanto le componenti abituali – e, se vogliamo, più tradizionali – dell'insegnamento non sono certo state dimenticate.



Si sono così esaminati testi di lettura e relative nuove strategie, si sono ascoltate canzoni, per decidere se i vari Lindenberg e Grönemeyer – mostri sacri della musica leggera tedesca – potessero offrire uno spunto didattico anche alle nostre latitudini.

E si è parlato di lingua e di letteratura, intese queste – contrariamente alle altre stecche del nostro ventaglio – non tanto ad essere direttamente trasferibili alla nostra attività didattica, ma quale arricchimento nostro personale.

E infine, dato che tutte le stecche confluiscono in un unico punto comune, la scuola, non si è certo potuto tralasciare di discuterne o di averne qualche piccolo assaggio, sotto forma di informazioni sul sistema scolastico tedesco, di assistenza ad una lezione o di visita al laboratorio linguistico della Bayer di Leverkusen.

Tante altre stecche si sarebbero potute e volute aggiungere, o allargare magari gli spazi tra di esse, ma esistono ventagli di varie dimensioni: il nostro era piccolo, ma profumato all'acqua di Colonia, ed ha lasciato una scia che per tanto tempo ancora sentiremo nelle narici.

Susy Keller
Maruska Mariotta

PS. Leggendo il rapporto sul corso – ottenibile presso le sottoscritte – forse qualcuno riuscirà a percepire almeno un alito di questo profumo.

La colonia, il centro e il soggiorno estivo di vacanza

Cenni storici e aspetti pedagogici

Il carattere assistenziale delle iniziative in corso fino a qualche tempo fa ha subito col passare degli anni una profonda evoluzione. Se si osserva lo sviluppo del contesto sociale e quello dell'occupazione extracurricolare estiva, si giunge facilmente a concludere che le motivazioni primarie che furono all'origine delle colonie estive sono oggi profondamente cambiate, come d'altra parte è mutato il rapporto dell'utenza infantile, del personale educativo e dei genitori con le istituzioni operanti in estate. Trascorrere le vacanze in un modo o nell'altro non è più la stessa cosa: genitori, giovani e fanciulli tendono oggi a ricercare situazioni ed attività ricche, utili e stimolanti. Tuttavia, ancora oggi si ha spesso tendenza a descrivere e a interpretare il soggiorno di vacanza estivo in un'ottica eminentemente sociale o assistenziale, minimizzando e trascurando in tal modo un insieme di elementi che fanno delle colonie estive dei centri di vera educazione integrale. Più corretto è quindi parlare di istituzioni con finalità socio-educative.

La colonia educativa moderna viene infatti ad affermarsi grazie a concetti, obiettivi e metodi che ne fanno un'area di grande valenza aggregativa, che supera il vecchio concetto secondo cui la vacanza collettiva estiva segnava il confine fra la vacanza dei bambini gracili e quella dei bambini sani, fra la vacanza dei fanciulli agiati e quella dei fanciulli meno abbienti. La colonia di vacanza rappresenta oggi giorno un centro d'incontro aperto a tutti, i cui risvolti superano spesso i contorni della «sola» vacanza, per proporsi come stimolo occupazionale del tempo libero annuale.

L'impianto educativo del centro di vacanza si articola quindi in modo d'inserire il bambino in un tessuto in cui siano presenti le condizioni per la cooperazione con gli adulti e con tutti gli altri bambini; premesse indispensabili per favorire il gioco, la scoperta, la fantasia, l'autonomia, la responsabilizzazione, ecc.

Tuttavia, nella pratica, la realizzazione e l'applicazione delle premesse sopracitate, risulta spesso difficoltosa, condizionata da alcuni problemi,

quei «problemi aperti» (riguardanti la nozione di «Progetto», i contenuti dei centri estivi, l'assunzione e la formazione del personale educativo, ecc.) che sono stati individuati nel libro di Ivan Pau-Lessi (*La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza*, Ed.-Ticino, Morbio Inferiore, 1990) e che di fatto influenzano lo sviluppo delle colonie attuali. Ma al di là di questi fattori, che toccano istituzioni sicuramente perfettibili e sempre in cammino, rimane la certezza che le colonie, i centri, i campi, i soggiorni estivi di vacanza rappresentano per circa 4000 bambini e adolescenti delle importanti iniziative, rese possibili grazie al contributo di centinaia di persone che vi operano in modo del tutto volontario, come volontaria è tutta l'attività dei soggiorni di vacanza.

Poiché i contenuti delle «colonie moderne» non sono ancora bagaglio di tutti i soggiorni di vacanza, il testo desidera appunto offrire a coloro che operano in questo settore alcune chiavi di lettura della realtà dei centri di vacanza e provocare qualche riflessione, al fine di contribuire ad alimentare la sperimentazione e il dibattito sulle possibilità ancora inesplorate contenute nell'originale esperienza di vita comunitaria offerta dalla colonia, dal centro, dal campo, dal soggiorno di vacanza.

